QUALCHE NOTIZIA SUL CASTELLO DI TOPPO E SULLA FAMIGLIA CHE DA ESSO PRESE IL NOME

Il castello di Toppo, che si vuole eretto già ai tempi dei Longobardi e abitazione di quell'Ansfrido che s'impadronì del Friuli essendo lontano dal paese il duca Rodoaldo, ci viene ricordato fin dal 1186 nella bolla di Urbano III (1). Infatti *dominus Wroinus de Toppo et dominus Artuicus de Meduno,* nominati arbitri e giudici nelle divergenze fra il vescovo di Concordia Voldarico e i canonici concordiesi, celebrarono nell'agosto 1210 a Brische una composizione fra le due parti, presente Gabriel de Prata, *concordiensis advocatus et dom(inus) Ropretus concordiensis, canonicus* (2); ma già nel 1220 sappiamo che un ramo della famiglia di Ragogna aveva acquistato da Pandolfo ed Alberto dell'originaria casa di Toppo (3), per milleduecentoquaranta lire di denari veneziani, il castello, col dominio e diritti annessi e con la servitù di un elmo (4) da fornire in tempo di guerra all'esercito patriarcale, giacché si trattava di feudo retto e legale della Chiesa d'Aquileia. Perciò un ramo della famiglia di Ragogna-Pinzano si trapiantò colà, abbandonò il nome originario e col nome dell' acquistato castello figurò nelle successive vicende friulane (5).

I di Toppo ostentavano come stemma: d'azzurro, a tre scaglioni d'argento, sovrapposti *(fig. 1).*

Questo nuovo ramo della famiglia di Ragogna conservò la sua potente influenza anche nel Friuli Occidentale se il 4 agosto 1228

1. - Stemma della famiglia di Toppo.

2. - Toppo e i ruderi del suo castello appollaiati sul poggio retrostante il paese visti dalla strada Travesio - Meduno. Sullo sfondo si apre la Val Meduna. (Foto Antonini-Gabelli)

a S. Vito al Tagliamento il patriarca Bertoldo esentò Rizzardo di Toppo, abitante a Caneva (6) dal *piovego,* dalla *waita* e dalla *schirawaita* (7) ch'erano le solite obbligazioni militari degli abitanti, e volle che il gastaldo dell'importante castello patriarcale prendesse sempre uno di questa famiglia fra i suoi consiglieri, segno dunque che Rizzardo di Toppo era persona influente se doveva partecipare sempre al Consiglio che deliberava assieme col gastaldo patriarcale. Questa concessione venne rinnovata a suo figlio Bertoldo in Cividale il 7 aprile 1268 dal patriarca Gregorio da Montelongo (8). Un Guerzutto di Toppo viveva nel 1260 (9). Un altro Rizzardo lo troviamo nel 1300 (10).

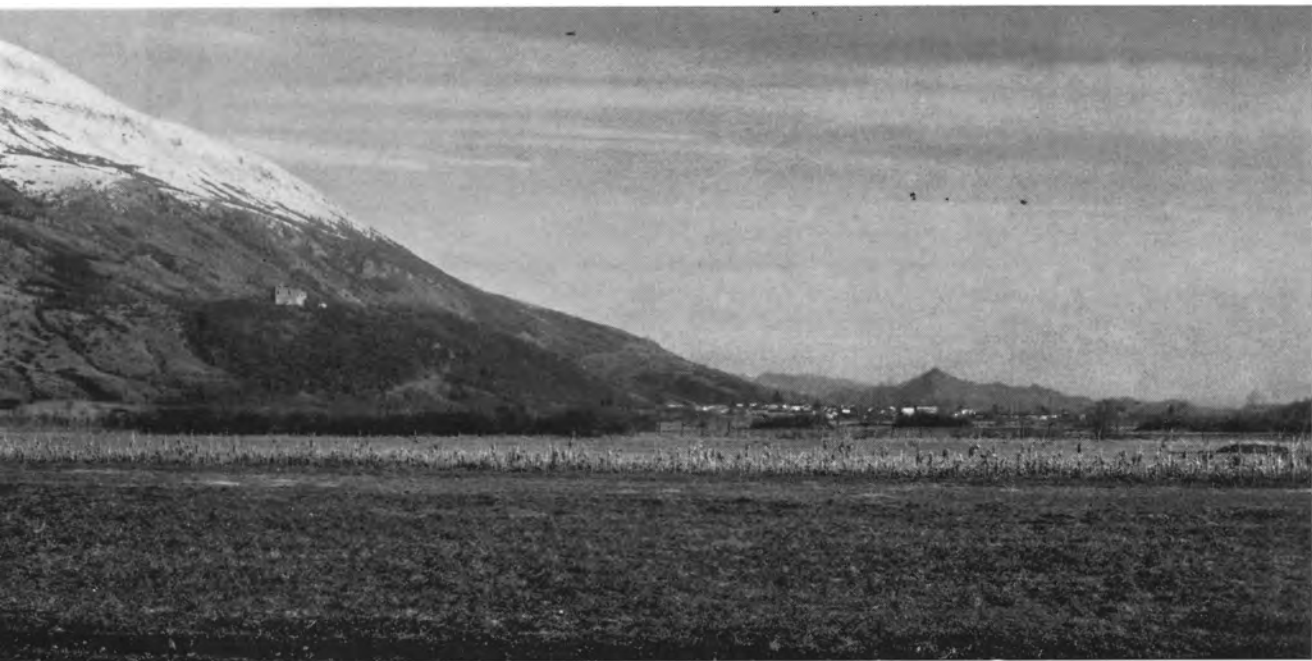
Centro e sede della famiglia restava però sempre il forte castello di Toppo posto su di una discreta altura situata alla radice dei monti, allo sbocco in pianura delle valli del Meduna e del Cosa, a metà strada fra Pinzano e Maniago *(fig. 2).* Infatti il 6 giugno 1231 il patriarca Bertoldo investiva i fratelli Engelpreto e Varnerio di Toppo, figli di Sigifredo di Ragogna del castello e villa di Toppo, case e torri e fortilizi e tutte le dipendenze tanto situate sui monti che in pianura (11), successivamente il 17 gennaio 1267 l'investitura veniva rinnovata dal Montelongo ad Almerico di Toppo (12) e ancora nel 1275 a Siuredo di Toppo (13).

Da questa famiglia feudataria friulana uscì, fra gli altri uomini illu-

stri, Brissa *canonicus concordiensis* (14) e successivamente (1285) *canonicus tergestinus*, nonché *civitatensis* (15), eletto infine vescovo di Trieste (16), che resse la diocesi di S. Giusto dal 1287 al 2 ottobre 1299, giorno della sua morte. Due membri della famiglia di Toppo, cioè i fratelli Odolrico e Tebaldo, figli di Biaquino, avevano seguito, quali familiari, Brissa quando questi era vescovo di Trieste (17).

Il 25 gennaio 1348 si ebbe in Friuli un tremendo terremoto e in questa triste occasione trovò la morte anche Santa di Toppo, signora del castello di Flagogna coi suoi familiari (18).

La famiglia di Toppo aveva « voce » nel Parlamento Friulano e alla *talea militiae* contribuiva nel 1352 con un elmo e un balestriere (19).

Nel 1335 Bertoldo di Toppo figura essere *vicegastaldo di Caneva* (20) e lo stesso, in rimunerazione dei servigi prestati, di tutte le spese sostenute e per i pericoli incorsi nella difesa di Sacile e di Caneva nella guerra contro Rizzardo da Camino, veniva il 25 agosto investito in San Daniele del Friuli dal patriarca Bertrando per sé ed eredi con l'anello della sua mano, nella persona di Galvano di Maniago a di lui nome ricevente, di *omnes postas* che i di Toppo avevano e tenevano dal patriarca e dalla Chiesa aquileiese nella loro villa e più tardi egli figura non più vicegastaldo, ma *gastaldo* (21). Anche suo figlio Giovanni nel 1356 ebbe la gastaldia di Caneva senza determinazione di durata, ma fino a che al Patriarca avesse piaciuto (22), segno che la posizione della famiglia di Toppo s'era maggior-

3. - Il castello di Toppo, posto su un poggio, ai piedi del Monte Ciavoleìt visto da ponente. In piano il paese di Toppo. (Foto Antonini-Gabelli)

4. - Castello di Toppo: pareti esterne sud e sud-est con l'ingresso. Sulla sinistra il Monte Ceréis. (Foto Antonini-Gabelli)

mente rafforzata in Sacile e in Caneva. La devozione al proprio signore è dimostrata dalla partecipazione alla prima messa patriarcale di Marquardo di Randeck del 19 aprile 1366, alla quale, fra gli altri nobili castellani, parteciparono anche i Signori di Toppo (23).

Seguirono tempi difficili per il Friuli travagliato da dissidi interni e durante queste lotte (luglio-agosto 1385) il Carrarese combatteva a favore di Filippo d'Alençon. Dopo la conquista di Spilimbergo e mossi dall'esempio di Nicolò di Spilimbergo, prestarono obbedienza a Giovanni da Barbiano condottiero del Carrarese, anche Bartolomeo, Antonio e Giovanni di Toppo, assieme a Nicolò d'Andrea di Fanna, Tulberto di Lorenzaga, Giovanni di Odorico di Meduno, Nicolò di Zoppola, Giacobo Ugolino per San Stino, Giovanni Leone e Vermillino per Meduna. Infine anche San Polo si schierò dalla parte del Padovano e dopo che Sacile, invano difeso da Giovanni di Colloredo, capitolò il 12 settembre 1387 il giorno seguente 13 settembre Pertoldo di Toppo con altri rappresentanti di quella località *trattarono la resa di Caneva,* staccandosi così dalla Lega Udinese, o Santa Unione.

Il castello di Toppo contribuì con quarantaquattro denari alle spese

5. - Castello di Toppo: l'accesso visto dall'interno. Oltre la soglia la pianura e, quasi all'orizzonte, il torrente Meduna. (Foto Antonini-Gabelli)

sostenute dagli ambasciatori patriarcali che trattarono la pace coi duchi d'Austria (24).

Un cambiamento di fronte, come si direbbe oggi, seguì anni dopo quando il 20 ottobre 1401 la Comunità di Caneva e Pertoldo e Silvestro di Toppo furono accettati dietro loro domanda, dalla Comunità di Udine nella Lega contro il Carrarese e a sostegno del patriarca Antonio Caetani, a cui prestarono il dovuto giuramento (25).

Il castello che nell'agosto del 1420 figurava ancora in efficienza (26), già prima del secolo XVI era andato in rovina, ma le sue poderose muraglie ancora oggi sufficientemente conservate, s'elevano a testimonianza dell'antica potenza *(figg. 3, 4 e 5)* e dall'alto della sua torre si poteva

6. - Il castello di Toppo visto da nord, ossia dal Prà delle Comugne. Sullo sfondo, a sinistra, le colline di Sequàls, a destra, il greto del Meduna.
(Foto Antonini-Gabelli)

7. - Castello di Toppo: angolo sud-ovest. A destra, in basso, la chiesetta di S. Antonio sita entro le mura esterne.
(Foto Antonini-Gabelli)

scrutare l'ampia pianura sottostante *(fig. 6)*.

Fin dal secolo XIV la villa che sorge ai suoi piedi, col beneplacito dei suoi Signori giurisdicenti, aveva una sua cappellanìa, ma gli abitanti di Toppo e i loro cappellani mal sopportavano la soggezione al pievano della chiesa matrice di Travesio, come lo comprovano le sentenze del 14 novembre 1446 e del 15 dicembre 1449 (27) e quindi i signori Leonardo Dionisio e Beltramo di Toppo, insieme agli abitanti della villa omonima ricorsero al pontefice Giulio II il quale, con bolla 17 luglio 1505, autorizzò l'istituzione della parrocchiale dedicata a S. Lorenzo martire. E nella villa il vescovo di Concordia anticamente possedeva dei terreni.

Accanto ai ruderi del vecchio castello *(fig. 7)* sorge la chiesetta dedicata a Sant'Antonio (28) e annessa al palazzo dei conti di Toppo-Wasserman quella di San Girolamo (29); altra di Santa Chiara si trova nel cimitero (30) e in quei pressi anche quella dedicata alla Beata Vergine del Carmine (31).

I conti di Porcia e Brugnera del ramo di sotto, possedevano la quarta parte del castello di Toppo con la sottostante villa (32); questo loro possesso derivava certamente dalle pratiche avviate col romano Giovanni Conti, già condottiero veneziano, che aveva ricevuto dalla Repubblica il castello di Ragogna. Il 12 dicembre 1470 Guido di Porcia figlio di Beachino, ebbe infatti dal Conti, con l'approvazione di Venezia, quel castello a titolo livellario per quattrocento lire annue (33) e si può supporre che quella quarta parte del castello e villa di Toppo derivasse loro da quell'acquisto dati gli antichi legami di comune parentela delle originarie famiglie Ragogna-Pinzano-Toppo.

Il villaggio, o villa di Toppo, viene così cantata:

> « ... Appoggiato alla balza
> Degli ermi colli aprichi,
> Col monte protettor ch'alto s'innalza
> E lungo si distende a te da tergo,
> Col castello da un lato
> De' tuoi signori antichi,
> Che come un vecchio stanco
> Sonnecchia al sol d'autunno,
> Tu ci sembri dir alla gente lassa:
> Qui si riposa ed oltre non si passa. »

(Anna Mander-Cecchetti, « Pagine Friulane », V, 1)

Abbandonato il castello la famiglia di Toppo si stabilì a Udine (34), ma conservò il diritto di appartenenza al Consiglio Nobile di Sacile anche se di fatto dalla metà del secolo XVI al principiare del 1806 essi non figurarono presenti (35). Ancora il 30 agosto 1495 a quel Consiglio i nobili Francesco di Toppo e fratelli *quondam* Donato, cittadini di Sacile, chiedevano fosse loro concesso di costruire una cappella nel luogo vuoto (sacristia vecchia) tra la cappella di S. Giuliano e quella della Confraternita di S. Antonio nella chiesa di S. Nicolò e venisse loro concessa la co-

struzione *in ordine cum aliis constructis et dotando illam.*

Nel 1695 la villa di Toppo contava 528 abitanti; nel 1924 ne aveva 1.500, oggi 539.

ANDREA BENEDETTI

NOTE

(1) E. DEGANI, *La diocesi di Concordia,* 2ª ediz. Udine, Doretti, 1924, p. 387.

(2) IDEM; *Ibidem,* p. 147.

(3) *Pandolfus et Albertus De Toppo... vendunt Engelpretto et Warnero q(uondam) Sigisfredi de Ragonea eorum consortibus et coniunctis castrum et garitum de Toppo, villam de Traves et dominium de Laurentina, pro qua communitas de Topo tenebatur facere multa servitia pro costruendo castrum et dominium de Pino et Laurentina. Item nonnulla bona et molendina in Foroiulio et dominium Toppi cum onere serviendi ecclesiae Aquileiensi cum uno elmo, quia dicta bona erant feuda recta et legalia dictae ecclesiae* (G. BIANCHI, *Documenta historiae Forojuliensis saeculi XII etc. summatim regesta,* Vienna, 1861 n. 57, anno 1220, 1 febbraio). Il castello di Pino e Laurentina doveva evidentemente sorgere nelle vicinanze di Toppo.

(4) Nella *talea militiae* stabilita nel 1327 il contributo veniva aumentato *in elmos, 1, balistas 1.*

(5) E. DEGANI, *I signori di Ragogna, di Toppo e di Pinzano,* Udine, 1894, Del Bianco, p. 15. Anche Francesco di Manzano, nei suoi *Annali del Friuli* (vol. II), ritiene dello stesso sangue le tre famiglie.

(6) G. BIANCHI, *Documenti* mss. n. 336 da un documento posteriore del 7 aprile 1268, citato da P. PASCHINI, *Bertoldo di Merania, patriarca d'Aquileia,* in « Memorie storiche forogiuliesi », vol. XV, p. 48. Rizzardo di Toppo viene nominato nel 1214 (*Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis,* n. 50, Udine, 1847) *Anno Domini MCCXIV.. mansus qui fuerat olim D(omini) Odolrici de Hyta et nunc est D(omini) Rizardi de Toppo.*

(7) Voci longobarde che indicavano l'obbligo di sorveglianza alle porte e alle mura (sentinelle) e di esercitare la sorveglianza notturna (ronda). La *schirawaita* gravava sui liberi proprietari e sui livellari, la *waita* sui fittavoli. La prima aveva sorveglianza e controllo sul servizio di *waita.*

(8) 1268, 7 aprile in Cividale - Il patriarca Gregorio da Montelongo conferma un atto del suo antecessore Bertoldo, col dare a Bertoldo di Caneva, ed ai suoi eredi, l'investitura di quanto il padre di lui Rizzardo dei signori di Toppo, aveva avuto dalla Chiesa d'Aquileia col riconoscergli il diritto che il gastaldo di Caneva dovesse prendere come suo consigliere uno della sua casa, e col conservargli l'esenzione, in Caneva, dal *piovego, wuaita* e *schirawaita* (G. BIANCHI, *Documenti Reg., n. 317; Documenti mss. n. 336,* citati da P. PASCHINI, *Gregorio da Montelongo,* in « Mem. stor. for., vol. XVII, p. 70).

(9) *Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis,* Udine, 1847, n. 401 - *Item eodem anno (MCCLX) D(ominus) Guerzuttum de Top executor testamenti q(uonda)m Luvisini, filii q(uonda)m Oluradi de Maniaco, resignavit et dedit in manibus D(omini) Pa-*

triarche Gregori Valconum, filium q(uonda)m Johannis Valconis de Murutio, servum ipsius Luvisini cum universo peculio. Il documento riguardante questo Guerzutto (Squarzutto di Toppo) è riportato anche nell'*Austro-Friulana* di G. ZAHN, sotto la data 30 novembre 1261.

(10) *Thesaurus Ecc. Aquil.* cit. n. 61.

(11) 1231, 6 Junii - *In Civitate Austriae. Bertoldus patriarcha jure recti et legalis feudi Hengelpretum et Varnerium fratres de Toppo, natos q(uonda)m Sigifridi de Ragonea, investivit de castro et villa Toppi cum domibus et turribus, aedificiis et fortiliciis et omnibus suis pertinentibus, tam in montibus, quam in planitiis etc. qui juraverunt servire sibi et successoribus ejus cum talea militiae ad eos contingente contra omnem hominem et personam* (G. BIANCHI, *Documenta historiae etc.* cit., Vienna, 1861, n. 108 et *Collectio Pironae Directoris*).

(12) 1267, 17 gennaio - In Cividale. *In Civitate Austriae Gregorius patriarcha per fimbriam suae tunicae jure recti et legalis feudi investivit Almericum de Toppo de castro Toppi cum turribus, muris, fortilitiis, masnata, servitute, mansis, aquis, montibus, planitiis etc.* (G. BIANCHI, *Documenta hist. Foroiul. saeculi XIII* (1200-1299), *summatim regesta,* Vienna, 1859, n. 303).

(13) *Anno Domini MCCLXXV - D(ominus) Siuredus de Toppo confessus fuit habere ad rectum et legale feudum ab Ecclesia Aquilegensi tres mansos in villa S. Danielis. Item duos mansos jacentes in Villanova. Item quatuor mansos jacentes in villa Maniaci, sicut de iis constat publico Instrumento scripto anno Domini MCCLXXV* (*Thesaurus Ecc. Aquil.*, n. 179).

(14) A. BENEDETTI, *Brissa di Toppo, vescovo di Trieste,* su « La Porta Orientale », Trieste, 1958, nn. 1-2. Quando Brissa era canonico a Concordia si ebbe una radicale riforma capitolare con la ripartizione delle rendite stesse (14 gennaio 1276) essendo decano del Capitolo concordiese Bernardo di Ragogna *et plebs Concordia sit et esse debeat D. D. Federici de Attimis, Brise de Toppo et Vulvini de Portis et eorum successoribus pro viginti libras denariorum pro quilibet annuatim* (E. DEGANI, *La diocesi cit.* 2ª ediz. pp. 153-4).

(15) Morto il vescovo Ulvino de Portis, la nuova elezione cadde sopra due soggetti: Brissa di Toppo e Giacomo di Cividale. A Brissa il decreto di elezione venne comunicato a Spilimbergo il 14 luglio 1285 (P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano,* a. 1285; *Archiv für Kunde Oesterreich Geschitsquellen* XXIV, p. 457; V. JOPPI, *Aggiunte,* 42, n. 17; G. BIANCHI, *Documenta cit.* n. 506, p. 457), ma passarono quasi due anni prima che la lunga questione, dovuta alla doppia elezione, avesse termine, e così Brissa venne intanto nominato *canonico della Collegiata di Cividale,* forse quale compenso alla contrastata e non ancora confermata nomina a vescovo, o in previsione che soccombesse all'altro concorrente. Infatti il canonicato cividalese gli venne conferito *dopo* la sua designazione a vescovo e *prima* naturalmente della conferma, perché il possesso del canonicato cividalese gli venne dato, a nome del Capitolo, da Orlico di Ragogna il 16 gennaio 1286. (*Protocolli* di GIOVANNI, notaio di Cividale) e il successivo 3 febbraio prestò giuramento d'obbedienza a Bernardo di Ragogna, decano del Capitolo di Cividale. La conferma a vescovo da parte del patriarca d'Aquileia Raimondo della Torre avvenne invece più di un anno dopo e cioè il 19 aprile 1287.

(16) *Annales Forojulienses* (*Cronaca* di GIULIANO, in « Monumento Germaniae historiae », S.S., vol. XIX, p. 203) *Anno domini MCCLXXXVII die sabbati, XII exeunte aprili, fuit dom(i)nus Brisa de Top, canonicus Civitatensis, confirmatus in episcopum Tergestinum per venerabilem patrem dom(i)num Raymundum patriarcham Aquilejensem.*

(17) P. KANDLER, *Cod. Dipl. Istr.,* 3 gennaio 1288.

(18) G. F. PALLADIO DEGLI OLIVI, *Historia del Friuli,* parte I, p. 345-6.

(19) P. S. LEICHT, *Il Parlamento Friulano, ad annum* e *passim.*

(20) F. DI MANZANO, *Annali cit.,* vol. IV, p. 394.

(21) 1347, 25 gennaio - Nob. Bertoldo di Toppo, gastaldo di Caneva (G. BIANCHI, *Diplomi inediti,* nn. 3354 e 3355).

(22) 1356, nei giorni dal 12 al 21 novembre il patriarca Nicolò si trovava a Sacile, dove trattò, giudicò e provvide su affari e questioni riguardanti lo Stato aquileiese (*Raccolta Frangipane e Guerra*) e il 15 novembre 1356 affidò la gastaldia di Caneva a Giovanni *q(uonda)m* Bertoldo di Toppo, senza determinazione di durata, ma « fino a che al Patriarca piacerà » (F. di MANZANO, *Annali*, vol. V, p. 145).

(23) G. D. CICONJ, *Storia statistica della città di Udine.*

(24) P. S. LEICHT, *Il Parlamento Friulano*, sotto la data 15 luglio 1396.

(25) F. DI MANZANO, *Annali*, IV, pp. 136-138; P. PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani*, su « Mem. stor. for. », voll. XXVII-XXVIII-XXIX, p. 200.

(26) R. PREDELLI, *Commemoriali della Repubblica di Venezia*, vol. IV, lib. XI, n. 66.

(27) E. DEGANI, *La diocesi* citata, pp. 387 e 388.

(28) Ha un altare con una piccola statua di S. Antonio ed è conservata abbastanza bene. Vi si celebra qualche volta la S. Messa e, per tradizione, in una giornata delle rogazioni che si fanno prima dell'Ascensione.

(29) Chiesa funzionante ove vi si celebra la S. Messa specialmente a richiesta dei fedeli che abitano nelle vicinanze. È proprietà privata del Comune di Udine, il cui Ufficio-legati amministra tutta l'eredità dei conti di Toppo.

(30) Non si celebra la S. Messa essendo stata danneggiata dallo scoppio di una polveriera durante l'ultima guerra; serve perciò solo come cella mortuaria nei casi in cui, per qualche motivo, si rinvii la sepoltura.

(31) Per la sua vicinanza sostituisce quella, non restaurata, di S. Chiara e nella settimana dei defunti vi si celebra le SS. Messe e così pure nelle feste soppresse della Madonna e in una giornata delle rogazioni. È conservata abbastanza bene essendo stata riparata dopo i danni subìti durante la guerra; conserva lo stile rustico che n'è la caratteristica.

(32) « Toppo - Castello rovinato di là del Tagliamento nel principio dei monti verso Ponente, lontano da Udine miglia 21; paga per ogn'imposizione L. 3:02. Ha sotto di sé solamente la Villa, nel qual luogo hanno la quarta parte il Conte Girolamo e Fratelli di Porzia: in questo luogo del 1548 erano uomini da fatti n. 110, inutili n. 314. Del 1557 uomini da fatti n. 66, inutili n: 422 » (GIROLAMO DI PORCIA, *Descrizione della Patria del Friuli del 1567.*

(33) A. DE PELLEGRINI, *Note e documenti sul castello di Ragogna*, Pordenone, 1921, Arti Grafiche, già F.lli Gatti, p. 11.

(34) Dobbiamo a Francesco di Toppo una narrazione storica dell'ingresso del patriarca Bertrando. *Ad Aloisius* (= Luvisio) *et Nicolaus fratres filii q(uonda)m ser Brisini de Toppo* (che compaiono in un documento del 16-18 ottobre 1364) si riferisce anche quanto riportato dal *Thesaurus Ecc. Aquil.* al n. 605: « *In die dicto* (*die tertio Maii MCCCXXXV*). *Coram D(omino) Patriarcha, pro parte Bartholomei et Brixini de Utino fratribus, producta fuit Cedula hujus tenoris. Habemus nos Bartholomeus et Brixini fratres de Utino, olim D. Brise de Toppo, in Habitantia a D. Patriarcha et ab Ecclesia Aquilegensi sedimen unum domorum situm in Castro Utini cum aliis pertinentibus ad dictam Habitantiam, prout in libro Aquilegensis Ecclesie reperitur* ».

(35) 10 settembre 1768 - Stampa: *Consiglio dei Nobili di Sacile*, carta 166.